Anno II. N. 64

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 20. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 24. Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali. I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta L. —25 Per tre volte " —50 Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi. Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 15 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La pace? la pace? sono questi i due eterni quesiti che vanno continuamente scambiandosi tutti i giornali di tutta Europa, senza che uno solo d'essi, neanche il più autorevole sappia dare una risposta soddisfacente e decisiva.

E' difatti dalle rive del Pruth è stato intrecciato un tal nodo gordiano da disgradarne le mille volte quello tagliato da Alessandro, senza dire che per recider questo non pare che nessun Macedone sia disposto a moversi.

Bismark solo forse lo potrebbe fare, ma non si sa bene ancora se abbia contratti già impegni favorevoli alla Russia, o se aspetti, da quel vecchio furbone ch'egli è, che la jena e lo sciacallo si sieno gettati sul *cadavere dell'agnello*, per avanzarsi allora ad avere la parte del leone.

Intanto a *Costantinopoli* si tratta, o si *fa le finte di trattare* per una soluzione pacifica. Diciamo che forse si *fa le finte di trattare*, perchè si dura fatica a comprendere la ragione per la quale il Montenegro si mostra tanto tenace nelle sue pretese, quando già la Turchia gli ha fatte, od ha dichiarato di fargli tante concessioni.

Se al Montenegro interessa e giova fare la pace, dopo specialmente che la Serbia l'ha contratta per sè e ch'esso è rimasto isolato, non gli giova certo insistere troppo tenacemente per l'una o per l'altra proposta. Per la piccola Czernogora ogni concessione è un vantaggio rilevante materiale e morale, e bisogna ch'essa badi bene a non lasciarsele sfuggir tutte.

Se poi la pace non gli preme, se non vuol che guadagnar tempo, tanto che basti alla Russia per completare il suo armamento, od alla Bosnia per *rinforzarsi* nel nuovo moto insurrezionale, allora esso ha ragione per tener a bada la Turchia colle trattative.

Ma in ogni caso, noi siamo al buio, sotto ogni rispetto. Il *Tagblatt* giornale viennese p. e., vorrebbe sapere, in opposizione alle sue stesse notizie dei giorni scorsi, che la diplomazia non ritiene seriamente *in pericolo l'accordo del principe Nikita colla Porta*. Lo stesso giornale narra *che da Pietroburgo giunsero in Cettinje consigli di moderazione*, in seguito ai quali i delegati montenegrini in Costantinopoli avrebbero ricevuto l'ordine di non insistere nè sul possesso di Niksic, nè su quello delle isole nel lago di Scutari e del porto di Spizza. L'Inghilterra poi sarebbe disposta di pagare al Montenegro per conto della Turchia 100,000 lire sterline, in rate da stabilirsi, quale compenso dell'abbandono delle suddette pretese.

D'altra parte invece la *Deutsche Zeitung* e qualche altro giornale della capitale austriaca credono che alle trattative in discorso si oppongano troppe difficoltà perchè da esse si possa ripromettersi un esito favorevole.

Chi ne capisce qualcosa quando il *Times* ed il *Daily News* hanno anch'essi le loro opinioni perfettamente particolari e perfettamente discordi, massime sulle intenzioni della Russia, e su ciò che potrà avvenire, si conchiuda o non si conchiuda la pace tra Turchia e Montenegro?

Lo scopo vero del viaggio d'Ignatieff continua ad essere il tema delle presunzioni, più o meno giuste, dei giornali Europei. Un solo vantaggio evidente, dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ha portato sinora quel viaggio, ed è d'aver costretto Savfet pascià a tentar di paralizzare la sua azione nei gabinetti Europei, col far arrivare contemporaneamente all'inviato Russo, una nota Turca, nella quale la Porta s'impegna un'altra volta per la *pronta e sincera applicazione delle riforme promesse*. Val quel che vale la parola della Porta, dice lo stesso giornale, *ma ad ogni modo è una promessa* di più che la Turchia ha fatta, e dovrà pensarci due volte prima di mancarvi per progetto.

E questo, vale a dire meno che nulla, tutto quello che oggi si può dire sull'attuale situazione politica dell'Europa rispetto alla questione d'Oriente. Bisognerebbe esser storditi per garantire fin d'ora che il garbuglio si possa risolvere con una pace generale, ma non meno storditi forse per garantire prossimo od immancabile lo scoppio delle ostilità.

NON TOCCATE LA REGINA

Era questo un grido che a suon di sequestri e di condanne, i conservatori strillavano continuamente contro la stampa progressista, ogniqualvolta essa osava una mezza parola che avesse l'aria di essere men che rispettosa per la persona e la condotta pura ed interessata della... regina.

Non toccate la regina: questo dettato inglese ch'è un consiglio ed un canone di vita costituzionale dove la libertà regna davvero, come in Inghilterra, era diventato tra noi, quando la destra strapoteva, una specie di ukase, e guai a chi osasse trasgredirlo solo nell'intenzione.

Ma oggi? «Mutano i tempi, e noi mutiam con essi». Oggi quelli stessi conservatori che si dichiaravano paladini della autorità e della inviolabilità della... regina, sono essi che l'attaccano, essi che la vilipendono, essi che mettono a nudo tutto il vero che a noi era conteso rilevare.

E perchè questo? Per la semplicissima ragione che non sono più al potere, per la semplicissima ragione che la regina ha creduto che il mondo potesse andare anche senza esser guidato dai conservatori, e magari contro di essi.

Oh! essi non perdoneranno mai alla... regina questo torto. Essi sbuffano, s'arrovellano, schizzano veleno da ogni poro, colpisca chi vuol colpire, anche la... regina... Che importa questo ad essi, perchè sieno ad un tempo colpiti gli odiati progressisti? Che importa ad essi di trascinare nel fango quella stessa corona della quale si vantavano paladini e difensori, se con essa potrà cadere nel fango l'odiato partito al quale questa corona ha osato accordare la propria fiducia?

Noi abbiamo già parlato giorni sono d'un sequestro della *Nuova Torino*, giornale progressista che s'era permesso di stigmatizzare, come di dovere e di diritto, veri *scandali* che s'erano rivelati, alla piena luce del sole, dinanzi alla sezione correzionale della Corte d'appello di Casale.

Orbene: ecco le riflessioni che la rivelazione di questi *scandali* suggerisce ad un giornale di destra, ex deputato di destra, ora che la sinistra si permette di essere al potere, ed ora che la... regina si permette di mostrare d'aver in essa quella fiducia che doveva essere, per tutti i secoli, privativa assoluta della destra.

È il *Piccolo* di Napoli, il giornale moderatissimo di Rocco De Zerbi, che parla, e noi non facciamo che riprodurre testualmente:

«Ho aperte le memorie di S. Simon, dove parla di Filippo d'Orleans, ed ho letto:

«Egli avea tutte le qualità di buon capitano: bravura incontrastata, *colpo d'occhio* sicuro, sangue freddo non mai smentito, vivacità e buon senso per affrontare l'impreveduto.

«Egli conosceva benissimo la storia contemporanea e un po' anche l'antica. Percorrea leggermente le carte, ma aveva tanta memoria che non dimenticava nè *cose*, nè *nomi*, nè date.

«Non aveva alcuna apparenza di superiorità, compiacendosi a parlare con tutti come fossero suoi eguali. Nessuna etichetta dinanzi a lui, e, benchè egli sentisse quel che era e lo facesse sentire agli altri, pure mettea *tout le monde à l'aise et lui même comme au niveau des autres.*

«Amava moltissimo la libertà tanto per gli altri quanto per sè stesso. Ei vantava un giorno l'Inghilterra, dove non v'è l'esilio, nè *lettres de cachet*, e dove il re non può mandare in prigione chiunque gli piaccia; e, dicendo ciò, mi aggiunse con grande compiacenza che, oltre la duchessa di Portsmouth, Carlo II aveva avuto altre piccole amanti.

«Pure questo principe divenne a poco a poco servo della lussuria, e a poco a poco non gli rimasero che i cattivi compagni, perchè i buoni temevano il re e lo evitavano. E lo strano è ch'egli aveva una deplorevole vanità di mettere in piazza i suoi disordini. La reputazione di uomo lussurioso lo dilettava e inebbriava più che la lussuria stessa. Egli gustava con delizia e con orgoglio la sua fama di donnaiuolo. Suo zio disse di lui un giorno con grande verità: *Mon neveu est un fanfaron de crime!*

«Egli viveva pubblicamente con madame de Parabère, e godeva nello stesso tempo con altre; *egli si dilettava* della gelosia e degli scandalucci di tutte quelle donne; un'amante non gli poteva bastare; occorreva la varietà per eccitare il suo gusto, e intanto lo scandolo di questo pubblico serraglio cresceva ogni di più e si spargeva nel paese.»

«Lascio il libro, lo lascio nauseato di quella Corte. Oh ma se il duca d'Orleans avesse vissuto in Inghilterra, se in quel libero paese da lui ammirato egli avesse osato fare quel che faceva a Saint-Cloud, il paese gli avrebbe detto: Voi dovete rispettar me se non volete rispettar voi stesso.»

«I ministri inglesi avrebbero detto al reggente che non è lecito ad un principe insultare la miseria del popolo col fasto della sua prima favorita, che non è lecito ad un principe per un'ora di volgare voluttà togliere ad una, a due, a cento creature umane la pace e l'onore per tutta la vita: gli avrebbero detto che la donna non è uno stecco di denti che si può spezzare o buttar via, quando se n'è serviti per dieci minuti.»

«E se i ministri non glielo avessero detto, se, per disgrazia del Regno Unito, i ministri avessero favorito invece i vizii del sovrano e si fossero fatti servitori della prima favorita e per ingraziarsela avessero violato la legge imprigionando o esiliando in onta alla Magna Charta, o alla *Common-Law* le rivali di lei, oh! se i ministri avessero fatto ciò nel Regno Unito, la stampa avrebbe saputo trovar modo di far giungere alle orecchie del sovrano la voce del paese. Il duca d'Orleans allora sarebbe andato in collera. E la stampa avrebbe soggiunto le stesse parole che Saint-Simon disse un giorno al reggente:»

«Coraggio, signore, carezzate i vostri nemici e adiratevi contro chi vi vuol bene! Voi

---

Appendice del NUOVO FRIULI 3

LE STRADE E LE CASE

DELLA CITTÀ DI UDINE

Studio di Igiene applicata

« La salute di una città è data dalla somma della salubrità delle sue case, e di quella delle pubbliche vie ».

MICHELE LEVY.

Un terzo elemento di studio si è quello delle chiaviche, e questo, essendo di primissima importanza, richiede una più lunga e minuta disamina. È un argomento che fu molto trattato, tanto in seno al Consiglio comunale che in pubblico, e sul quale si dissero molte cose utili e giuste; però, a mio giudizio, le questioni, che ad esso si riferiscono, non vennero ancora discusse dal vero punto di vista, e secondo l'indirizzo più pratico.

Difatti, o si intende che le chiaviche abbiano a servire allo scopo cui sono destinate, che è quello puro e semplice di raccogliere le acque di pioggia, ed allora bisogna rivolgere la propria attenzione e le proprie cure ad impedire che delle strade o dalle case arrivino in esse materie e liquidi che possano dare luogo e sviluppo di gas mefitici e ad elementi morbosi: ovvero si vuole che servano a raccogliere e trasportare tutte le materie di rifiuto della città e delle case, od allora bisogna dirlo chiaramente, escludere le mezze misure che a nulla approdano, e proporre una radicale e completa trasformazione del sistema attuale.

È un quesito molto grave che vuol essere risolto al più presto in un senso, o nell'altro, perchè dalla sua risoluzione dipende in molta parte l'avvenire sanitario della nostra città.

In tesi generale, secondo l'opinione dei più grandi igienisti, le migliori chiaviche sono quelle costituite secondo i vari sistemi adottati a Londra, Parigi, Firenze ecc. Le chiaviche di Londra, e della maggior parte delle città Inglesi e del Belgio, ricevono direttamente dalle case tutte le sostanze di rifiuto delle latrine, degli acquai ecc. oltre le acque di pioggia, e le trasportano a scaricarsi in un fiume, nel mare, ovvero, ad irrigare qualche tratto di terreno lontano dall'abitato. In conseguenza tutte le fogne private vengono abolite, perchè inutili, ed i *proprietarii perdono ogni diritto sulle sostanze di rifiuto*, le quali diventano proprietà del Comune.

A Parigi ed in molte città della Francia, le chiaviche ricevono pure tutte le sostanze di rifiuto delle case, però previamente stemperate nell'acqua. Appositi congegni, annessi alle fosse, impediscono alle materie solide il passaggio, finchè non sono disciolte. Il risultato finale è lo stesso; però ottenuto con maggiori sacrificii da parte dei proprietarii.

La città di Firenze ha adottato un sistema di chiaviche simile in massima a quello di Parigi, e che poi salva ai proprietarii almeno la parte solida delle materie; però verso il carico di costruzione di speciali latrine, a divisore istantaneo.

Qualunque di questi sistemi si volesse adottare, egli è sempre necessario previamente soddisfare all'adempimento di alcune condizioni, senza il verificarsi delle quali le chiaviche o non funzionano, ovvero almeno non corrispondentemente alle esigenze dell'igiene, ed a grandissimi sacrificii che impongono. Tali condizioni si riferiscono, al pendio, all'acqua occorrente per il trasporto delle sostanze, alla grandezza e profondità delle chiaviche, ed allo smaltimento dei liquidi raccolti nei collettori comuni.

Una pendenza di venti centimetri per Kilom.* quando non sieno troppo frequenti ed acuti gli angoli, e la rete dei canali non sia soverchiamente complicata, basta ad impedire alle materie dense di aderire alle pareti e formare depositi, sempreché si possa disporre di una sufficiente quantità d'acqua, possibilmente *a corso continuo*. Secondo i calcoli fatti da alcuni igienisti ed ingegneri, il minimum della quantità d'acqua sarebbe di cento litri per individuo ogni 24 ore e cioè; nella nostra città di circa 2000 metri cubi di acqua al giorno.

Per corrispondere pienamente alle esigenze d'un esatto servizio, le chiaviche devono avere tali dimensioni da permettere agli inservienti di percorrerle dovunque in piedi. Inoltre è necessario che sieno situate a tale profondità da rendere facile e sicuro lo scolo delle materie di rifiuto delle case. Perchè questo fatto si compia regolarmente, i canali devono avere una pendenza non minore di 3 a 4 centimetri per metro, e tutto *calcolato*, il piano inferiore delle chiaviche non potrà essere ad una profondità minore di 3 o 4 metri sotto il livello delle strade.

Una condizione di assoluta importanza perchè le vie della città non vengano infette dai gas che si sviluppano nelle chiaviche, e che questo non si facciano causa di pericolo per la pubblica salute si è quella di chiudere le bocchette con appositi congegni. Simili congegni però dovranno essere applicati anche ai canali di comunicazione delle chiaviche colle case, ed essi dovranno essere capaci di sopportare una pressione, da parte dei gas, almeno altrettanto valida quanto lo è quella di cui sono passibili quelli delle vie.

Per impedire poi che, nei momenti di forti depressioni barometriche, ovvero di immissione nelle chiaviche di grandi masse d'acqua, o di *correnti* d'aria, l'aumento repentino di pressione interna determini delle fughe di gas mefitici dalle valvole isolanti, è prescritto che alle chiaviche sieno ogni qual tratto *applicati degli opportuni sfogatoi*, che si elevino al di sopra dei tetti delle case, e sieno muniti alla loro base di una fiamma, ovvero di un fornello sempre acceso, per abbruciare i gas infiammabili, ed assicurare una corrente ascendente d'aria negli sfogatoi in qualunque circostanza.

(*Continua*)

Dott. G. BALDISSERA.

siete in collera? Vuol dire che è stato messo il dito sulla piaga; il dito preme: l'ammalato grida. Oh gridate, gridate, ed io premo, lo premo finchè esca di qui tutta la marcia!

« Così diverrete altro uomo; così sarete più stimato; così non lorderete con la vita privata la pagina gloriosa ed immortale della vostra vita pubblica! »

E adesso i moderati vengono a gridare ancora a *noi progressisti*: *Non toccate la regina*.

Questo del *Piccolo* e della *Perseveranza* e dei giornali moderati che loro fan coro, non è *toccare*, è pugnalare, è disonorare.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Uno dei progetti di maggiore urgenza e di maggiore importanza tra i tre che il Depretis ha presentati giorni sono alla Camera, è senza dubbio quello della perequazione fondiaria.

La imposta fondiaria è realmente distribuita senza il dovuto riguardo alle ragioni di eguaglianza, che sono quelle di giustizia, specialmente in materia d'imposte; ed in Italia vi sono molte regioni che pagano molto più che non dovrebbero, almeno se molte altre pagano veramente quel che dovrebbero.

Basterà che sottoponiamo ai nostri lettori alcuni dati sull'attuale ripartizione dell'imposta, perchè essi possano farsi una chiara idea della necessità assoluta di sollevare da pesi eccessivi alcune regioni, sia pure per aggravarne, nei limiti di giustizia alcune altre.

Per ogni ettaro censito, si pagano le seguenti aliquote d'imposta fondiaria:

Lombardia e Venezia	L.	11,58
Parma e Piacenza	»	6,12
Modena	»	5,94
Romagne	»	5,59
Benevento	»	5,02
Napoli	»	4,33
Marche	»	4,08
Piemonte e Liguria	»	4,04
Sicilia	»	2,63
Toscana	»	2,58
Umbria	»	2,55
Pontecorvo	»	1,69
Sardegna	»	1,36

Un paese nel quale per la Lombardia e la Venezia la rendita di un ettaro censito si calcola in L. 30,97 e si fa pagare l'imposta di 11,88, mentre per Piemonte è calcolata a 22,81 facendo pagare 4,04, mentre, ciò che è più forte ancora, in Sicilia, dove la rendita è calcolata 21,08 non vien fatta pagare che l'imposta di 2,63, questo paese non è certamente amministrato secondo le norme di eguaglianza e di giustizia.

Era necessario, dunque provvedere, e l'on. Depretis dopo lunghe e difficili trattative con tutti i rappresentanti le parti interessate, ha provveduto presentando alla Camera il suo progetto di legge per *l'ordinamento dell'imposta fondiaria*.

Il progetto di legge sul lavoro de' fanciulli.

I compilatori del progetto di legge che verrebbe proposta al Parlamento Nazionale relativo al lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, hanno creduto di non dover comminare nessuna pena ai genitori trasgressori della legge *ma di colpire solamente gli industriali*.

Questo progetto è diviso in cinque articoli il primo prescrive *che non saranno ammessi al lavoro* nelle officine, negli opifici o nelle miniere i fanciulli d'uno o dell'altro sesso, ove non risulti che abbiano compito l'età di nove anni. » I fanciulli dai nove ai sedici dovranno provare com medico *attestato che quel dato lavoro non è loro nocivo*, e che han frequentato la seconda classe elementare. Però nelle industrie insalubri, come quella della tipografia, *i fanciulli* non potranno essere ammessi prima di dodici anni e dovranno avere frequentato il terzo corso elementare.

Il *secondo articolo vieta il lavoro notturno* (dalle 5 pom. alle 9 ant.) pei fanciulli al di sotto dei 14 anni. Agli industriali trasgressori sarà inflitta una multa di 100 lire, e in caso di recidiva il carcere d'un mese.

I fanciulli dai 9 ai 12 anni non potranno esser fatti lavorare che 8 ore al giorno con due ore di riposo in mezzo; dai 12 ai 16 anni non più di 10 ore collo stesso riposo accennato. Inoltre dovranno avere la intera domenica di vacanza. Ai trasgressori ammende da lire 5 a 50.

In *ogni* Municipio vi sarà una Commissione composta dal Sindaco, da un medico e da un maestro per l'esecuzione della legge, e il Ministero d'agricoltura *e commercio costituirà una* Giunta centrale composta di tre deputati, tre senatori e tre cittadini scelti dal Ministero anzidetto, che durerà tre anni in carica, vigilerà il servizio e ne proporrà le modificazioni.

CORRIERE NAZIONALE

Firenze, 10 marzo.

(nostra corrispondenza)

(P) Chiuso che fu il processo Nicotera, che forniva tutta materia ai discorsi di tutti e attraeva su di sè l'attenzione della intera città, la vaga Firenze s'è ravvolta nel torpore nella tranquillità consueta. *Nulla di nuovo è accaduto che meritasse* la pena d'esser notato; se non che la parola torpore, anche temperata in quella di tranquillità, che io ho più su adoperata, va intesa col debito riguardo, cioè: torpore e tranquillità perchè non è stato nessun istituto, nessuna associazione, nessuna classe di società che abbia date prove della sua attività, che abbia mostrato tendenze a migliorarsi, a progredire. Tutto procede nella solita maniera, colla solita calma; e, cosa strana! il lagno è generale e attacca fierissimamente l'amministrazione comunale, non risparmiando alcune scuole, nè restauri di *monumenti, nè i lavori di pubblica utilità*. Non voglio con questo cavare per conseguenza un'accusa contro Firenze, ma piuttosto notare un fatto comune a tutti noi italiani, i quali ci accorgiamo del male facilmente, perchè il lume della ragione non ci manca, ma rade volte lo sappiamo riparare, perchè ci piace troppo lasciare l'acqua correre per la sua china.

Ogni innovazione ci spaventa, e ci arrestiamo non pensando che così facendo commettiamo una colpa gravissima, poichè la sosta equivale matematicamente a regresso. Tornando a quanto prima diceva, debbo confessare che ove non c'è stato torpore, fu nelle feste del carnevale: corsi frequenti di carrozze e *di gente, balli privati e pubblici affollati, sfarzosi*, teatri di prosa e di musica; vedete che per chi potè profittarne il divertimento s'è offerto abbondante. E molti sognando l'antico adagio « semel in anno licet insanire », hanno percorso il carnevale in mezzo ai piaceri, liberi, liberissimi da quella nota segreta, che secondo Orazio non abbandona mai e insegue perfino il cavaliere che rapido fugge in groppa al suo destriero. Nè la quaresima sembra che voglia fare dei Fiorentini altrettanti anacoreti, perchè i teatri si sono riaperti con nuovi spettacoli, ai balli tengono luogo i concerti, e il divertimento sotto altro aspetto seguiterà fino a Pasqua, ed io gli auguro, non foss'altro per amore del prossimo, di riescire ottimamente. Ma siccome io non voglio farvi, nè potrei, la cronaca teatrale, passo ad altro.

In questi ultimi giorni fu esposto nello studio del Duprè un nuovo lavoro dell'egregio scultore che insieme al Vela tiene oggi il primato dell'arte plastica in Italia. Il nuovo lavoro è il monumento al Duca Camerini che all'ora in cui scrivo sarà anche già collocato a posto nella cappella Camerini a Padova. Il monumento è distinto in tre parti. Nel mezzo la statua del Camerini seduto; alla destra la Munificenza e un bambino ai suoi piedi che le *bacia la mano, a sinistra la Riconoscenza*.

Le tre parti del monumento devono essere appoggiate su d'una base in modo però che la statua del Camerini resti un po' più in alto delle due statue laterali. Per giudicare d'ogni lavoro d'arte bisogna vederlo a posto, io invece nello studio del Duprè non potei vedere che la statua a parte, tuttavia *mi industrierò di darvene* un ragguaglio od un giudizio perchè credo che ad ognuno interessi ciò che riguarda l'arte, dalla quale l'Italia un tempo maestra, ogni giorno più si lascia fuggire il magistero, ed il vantato *primato appena appena* mantiene nella scultura.

Incomincierò dalla statua che rappresenta il *Camerini*.

Il Camerini ravvolto in un ampio manto che lo ricopre dalle spalle alla nuca del piede sta seduto: la testa guarda al suolo in atto di chi è assorto tutto nel suo pensiero.

E di questa statua invero io non posso dire che tutto il bene: la testa è un capo-lavoro, nulla fu trascurato dall'artista che anzi da ogni cosa ne seppe trarre profitto perchè quel marmo diventasse cosa viva; le rughe dell'ampia fronte, i capelli radi e rivolti all'insù, le folti sopraciglia, gli occhi larghi e profondi, concorrono *mirabilmente a produrre quell*'insieme che è tanto bello. L'artista qui non poteva che fare un ritratto, e quindi l'opera sua dap*prima non è che una copia*, non è che un lavoro meccanico, ma quest'opera diventa arte vera perchè l'artista accanto al lato materiale ha recato il lato ideale, ha espresso in quelle linee non solo l'imagine di una persona, ma un'imagine che pensa. Per quanta ammirazione destino sempre in me i lavori del Duprè, tuttavia non posso tributare le stesse lodi alle statue della Munificenza, e della Riconoscenza. In queste due statue il Duprè è caduto nell'errore gravissimo del simbolismo che è morte dell'arte, perchè condanna l'artista a rinchiudere la sua fantasia *direi quasi in alcune forme stabili dalle* quali non può uscire, e ammesse queste forme stabili all'ispirazione subentra il convenzionalismo, il *manierismo. La Munificenza* è rappresentata da una donna ritta in piedi che nella destra tiene una borsa ed offre la sinistra ai baci d'un bambino che sta al suo fianco seduto in terra. Di questa statua della munificenza tutti certo loderanno il panneggiamento mirabile, tutti troveranno la figura disegnata con purezza e correttezza esemplari, ma che cosa dice questa statua? esprime forse l'idea della Munificenza perchè tiene una *borsa* in mano? *Potrebbe* esprimere anche l'avarizia, e lo stesso Duprè s'è accorto dell'inefficacia d'espressione tant'è vero che pose *assieme alla statua un bambino* che coi suoi baci esprimesse la gratitudine. E quello che ho detto per la Munificenza lo estendo anche alla statua che rappresenta la Riconoscenza. Anche qui lo scultore volle rappresentarci un'idea astratta figurandola in una donna ravvolta in un manto col volto mesto e fisso a terra, colle mani raccolte sul petto quasi a rattenere la piena dell'affetto che la pervade. Ed anche qui è ammirabile la posa della donna, il panneggiamento e condotto squisitamente, la testa delicata e gentile, ma l'idea dello scultore è stata uccisa dal simbolo e la statua *non la può comunicare* a chi l'osserva.

Bisogna pur dirlo in omaggio alla verità che il *Duprè rinunciando* alla sua prima e grande maniera che creò l'Abele e il Caino, il Trionfo della Croce e la Pietà, si ostina ora in una via falsa, in quella del simbolismo. La critica l'avvertì, è colla forza che le veniva dall'accordo delle opinioni, quando il Duprè affastellò quell'ammasso di simboli che formano il monumento Cavour, ma il nuovo suo lavoro prova che l'egregio scultore non seppe o non volle trarre profitto del consiglio che da ogni parte risuonava, ed io me ne dolgo per la sua fama e più ancora per l'arte nostra. Che il Duprè abbandoni la falsa idea che ora lo guida, ed egli ci ridarà *nuove meraviglie*. Che vi abbia la potenza ne siamo certi, e senza andarne a cercare le prove nei lavori anteriori, basti notare l'ammirabile bambino che bacia la mano alla Munificenza. Il bambino seduto sovra un fianco, incrocia, stendendo le gambe, sostiene il suo corpo appoggiando la mano destra a terra, mentre tende verso la donna tutto il suo corpo, in modo che le spalle e il petto si ripiegano leggermente in dentro, e afferrata colla sua sinistra la mano della donna la porta alla bocca per baciarla. Qui non v'è simbolismo di sorta, non *vi sono preconcetti*; l'*artista volle figurare nel* marmo un povero bambino estenuato, bisognoso di soccorso forse, e vi riescì in modo perfetto.

Io spero che il *diverso grado di bellezza ottenuto* nel bambino e nelle due donne, la superiorità per merito d'arte del primo sulle seconde possa far vedere al Duprè quello che apporti il simbolismo e il naturalismo, e fattolo accorto dell'errore suo lo ridia all'arte eterna che è quella che s'ispira e si feconda nel vero. E poichè ho scritto di scoltura, domando il permesso di passare in un altro campo dell'arte, e dire due brevi parole sovra un quadro che in questi giorni attira l'attenzione della città. È opera d'un pittore brasiliano, il *professor commendator*, Pedro Americo di Rio de Janeiro che l'eseguì per incarico avutone dal suo imperatore don Pedro II° di Alcantara. Il quadro rappresenta la battaglia famosa di Avaki combattuta nel 1868 dagli eserciti alleati del Brasile, della Confederazione Argentina e della Repubblica dell'Uraguay, contro l'esercito della Repubblica del Paragnay, di guisa che l'argomento è nazionale e tale da appassionare maggiormente l'anima dell'artista, svegliarne l'immaginazione, accrescergli l'ispirazione.

La tela del *prof. Americo è di vastissime proporzioni* ed io non posso trovare certo lungo il tempo di due anni che egli impiegò a popolarla di fanti e cavalieri che corrono e s'intrecciano nella valle e nei colli circostanti, che s'avanzano quà sparsi, là uniti, che da una parte cadono, dall'altra uccidono, con una varietà di pose, di movimenti, d'espressioni che desta davvero la maggiore ammirazione. L'imperatore del Brasile durante il suo soggiorno in Firenze visitò due o tre volte codesta tela e l'ammirò a lungo. L'imperatore don Pedro è uomo di molta intelligenza e di vasta coltura e deve certo essersi compiaciuto di potere ammirare insieme ai capolavori dell'arte nostra, un'opera *insigne di un suo connazionale che gli dimostrava* come anche il Brasile si faccia strada nel campo dell'arte; tutti per quanti siamo amanti del bene ci dobbiamo rallegrare d'un fatto che prova la civiltà e il sapere in un popolo che superbamente abbiamo finora creduto troppo al disotto di noi. Non posso chiudere questa mia corrispondenza senza darvi una buona novella: fra pochi giorni uscirà a Firenze il primo numero d'un nuovo giornale letterario mensile dal titolo *I Nuovi Goliardi*, di cui alcuni giovani valorosissimi di mente e di cuore hanno impresa la pubblicazione.

Il nome del nuovo periodico ne rivela lo scopo e l'importanza, alla stessa guisa che i Goliardi del *Medio Evo combatterono contro i pregiudizii che* uccidevano l'arte e il pensiero, e all'ascetismo, che assorbendo in sè tutta la vita, la distruggeva, opposero il senso della natura e dell'umanità che ispirò i loro canti ardenti e li fece i più arditi precursori del Rinascimento, così i Nuovi Goliardi si propongono di battagliare contro il vecchiume che ci gravita sulle spalle, di sgomberare la via della scienza e dell'arte dalle arcadie di ogni genere, propugnando e diffondendo quei principii che possono soli guidare gli studii moderni nel cammino di un sicuro progresso. Io spero che il nuovo periodico sarà accolto con speciale cordialità e favore da tutti coloro che sanno quale danno risulti al *pensiero moderno dal trovarsi ogni momento sospeso* tra il vecchio e il nuovo, incerto di sè, pauroso e per ciò stesso sterile, e da quanti sanno che tre secoli di scoperte hanno provato false le metafisiche e le trascendenze d'ogni maniera, e da quanti sanno che se non si strappano con mano risoluta dal mondo, avremo sempre dei cervelli malati, i quali con ogni possa impediranno il pieno e largo sviluppo che oggi deve avere la Scienza. Detto questo depongo la penna e vi saluto augurandovi ogni bene.

Il progetto organico della **marina militare** è stato approvato da tutti gli uffici. La giunta relativa è composta *degli onor.* Menotti Garibaldi, Balegno, Maurigi, Celesia, Zanolini, Tamaio, Bertani, Maldini, Chiani, Mameli.

Annunziasi che l'onor Depretis ha prorogato la sua **esposizione finanziaria** al 18 corrente.

Proseguono le ottime notizie circa la repressione del **brigantaggio in Sicilia**:

A Gangi sono stati scoperti ed arrestati i latitanti fratelli Fusco Giovanni e Basilio, già condannati per *omicidio a venti anni di lavori forzati*.

Cardinale Pietro, di Borgetto, latitante anche esso, e temuto in quei dintorni, si è costituito al prefetto di Palermo.

A Termini si è pure costituito, a quel sotto-prefetto, Nicolosi Giovanni di Castronovo, anch'esso latitante cercato da quasi sei mesi.

Il ministro Melegari ha dato relativamente alla **questione d'Oriente** istruzioni opportune al Cialdini ed al di Launay; quest'ultimo ebbe una lunga conversazione a Berlino col rappresentante la Sublime Porta. Viene comunicato al governo il protocollo delle trattative con la Serbia.

Il 12 corrente a Furtei, paese di mille abitanti nel comune di Sanluri, trecento contadini spinti dalla **fame**, obbligarono il sindaco a recarsi con loro dai proprietari di grano obbligandoli a distribuirlo *gratis*.

Il Sindaco dovette cedere alla violenza. Si ignorano i particolari — Così la *Ragione*.

CORRIERE ESTERO

Secondo gli ultimi giornali ed i telegrammi, il generale **Ignatieff** non domanderebbe altro che l'adesione delle potenze al protocollo che porta seco e nel quale trovansi compendiate le proposte e le decisioni delle potenze che hanno preso parte alla *conferenza di Costantinopoli*. Nei *medesimi* è detto pure che la sola Inghilterra si mostrerebbe ancora recalcitrante.

Si ha da **Bukarest** che la Camera votò, e il principe sanzionò, il bilancio generale del 1877. Le entrate si sono preventivate ad 81,000,000 e le spese ad 87,000,000 e mezzo.

Con vari nuovi decreti **Mac-Mahon** ha concesso delle grazie, delle commutazioni o delle riduzioni di pene a 224 condannati pei fatti della Comune.

Un dispaccio dello *Standard* annuncia che parlasi di una *nuova conferenza a* **Parigi** *cui assisterebbero* lord Lyons, il principe Hohenlohe, il generale Cialdini, il principe Orloff, il generale Wimpfen, ed il duca Decazes, allo scopo di deliberare sulla *proposta d'inviare alla Porta una nota chiedente tali* condizioni che soddisfino i desideri della Russia.

Telegrafano alla *Gazzetta di Torino*:

I delegati montenegrini fecero vive istanze agli incaricati d'affari austriaco ed italiano perchè rappresentino ai loro governi la necessità che ha il **Montenegro** di ottenere il porto di Spitza. La Porta è disposta a farne la cessione se i gabinetti di Vienna e Roma acconsentono.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale

— *Seduta del giorno* 12 *marzo* 1877. — Resa esecutoria dal R. Prefetto la Deliberazione 6 corr. colla quale il Consiglio Provinciale nominò a membri *effettivi della Deputazione* i sigg. Billia avv. Paolo, Rota conte Giuseppe e Dorigo Isidoro, in sostituzione dei rinunciatari Orsetti avv. Giacomo e Fabris nob. Dott. Nicolò, e del defunto nob. Monti Giuseppe, vennero invitati i nuovi eletti ad assumere le relative mansioni.

Trasmise al R. Prefetto pel visto esecutorio la Deliberazione 6 corr. colla quale il Consiglio Provinciale prese atto delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione sulle domande dei Comuni di Bordano, Castel del Monte, Maniago, Fanna, Cavasso, Lusevera, Platischis e *Vito d'Asio*, per ottenere dal Governo un sussidio per la costruzione di strade obbligatorie.

Come sopra la Deliberazione 6 corr. con cui il Consiglio Provinciale prese atto della nomina fatta d'urgenza dalla Deputazione del signor Biasutti avv. Pietro a membro della Commissione pel conferimento dei banchi del Lotto per l'anno 1877.

Come sopra la Deliberazione 6 corr. con cui il Consiglio prese atto della nomina fatta d'urgenza dalla Deputazione Provinciale dei due membri della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte della provincia nelle persone dei signori Beretta conte Fabio e Joppi Dott. Vincenzo.

La Deputazione Provinciale con Deliberazione [illegible] febbraio 1874 N. 677) allo scopo di giovare ad un grande interesse di non pochi Comuni della Provincia, statuiva di assoggettare agli studi e risoluzioni del reputato consulente cav. avv. Dott. Antonio Mosca di Milano i seguenti quesiti:

1.° È procedibile presso il giudice ordinario la domanda dei Comuni al Governo Nazionale che si sostituiva alla precedente Amministrazione di pagamento delle somministrazioni da essi fatte all'esercito Austriaco in forza della Notificazione Luogo*tenenziale* 25 *giugno* 1866 *prima* della *cession*e delle Provincie Venete alla Francia, e prima dell'armistizio di Cormons?

2.° È aperto l'adito ai Comuni presso i Tribunali per ripetere dal Governo Nazionale il pagamento delle somministrazioni dai medesimi fatte al Governo Austriaco dopo la cessione del Veneto alla Francia e nel periodo della rioccupazione militare straniero per effetto dell'armistizio di Cormons?

Il detto avvocato col pregievole voto 30 gennaio p. p. dichiarò essere fondata in diritto l'azione che i Comuni intendono di esercitare in confronto del Governo Nazionale per ripetere il pagamento delle prestazioni fatte all'esercito Austriaco nell'anno 1866, e *potersi far valere* l'azione medesima avanti i Tribunali ordinari, perlocchè sarebbe bene che i Comuni interessati si unissero in Consorzio trattandosi di unità di titolo e di identica natura di fatti

Nell'odierna seduta, la Deputazione, tenuto a no-a il voto, deliberò di farlo stampare e diramare utti i Comuni interessati, riservandosi di far co-core in seguito la quota di spesa incombente a aun Comune, anticipata dalla Provincia.

Il Ministero dei Lavori pubblici approvò la cu-uzione delle opere murali e strade d'accesso del ovo ponte sul torrente Cellina lungo la strada rdenone Maniago secondo il progetto dell' Inge-ere Capo Rinaldi e chiese alcune delucidazioni in uardo alle opere in ferro.

La Deputazione Provinciale avendo offerte le chieste ormazioni, preoccupata di procurare lavoro alla classe igente, dispose tosto il tracciamento dei lavori, spropriazione dei terreni, nonchè le pratiche ne-ssarie per l'asta pubblica, onde dar tosto mano lavori murali suddetti ed alle strade di accesso.

Sopra l'istanza 12 febbraio p.p. presentata del-x Medico di Pordenone Bosizi dott. Giovanni dente ad ottenere la restituzione delle somme sate da 1 luglio 1860 a 20 giugno 1866 ai ri-ardi della pensione, la Deputazione Provinciale itul di assoggettare la domanda al Consiglio Pro-inciale con favorevole proposta.

Venne autorizzato il pagamento di fiorini 80:80 favore del Manicomio di Niederhardt presso Linz l mentecatto Traghetti Liberale.

Venne autorizzato il pagamento di lire 1379 a ore della ditta Jacob e Colmegna per stampa de-i atti 1876 del Consiglio Provinciale.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e de-berati altri N. 42 affari, dei quali N. 14 di or-naria Amministrazione della Provincia, N. 15 di nola dei Comuni, N. 7 riflettenti le opere pie; e 6 di contenzioso Amministrativo; in complesso ari trattati N. 51.

Il Deputato Provinciale
G. Groppiero

Il Segretario capo
Merlo

Ai nostri confratelli. Ier l'altro abbiamo vertito la *Gazzetta Piemontese* che il fatto da esso portato sotto la *Cronaca nera* citando il *Nuovo riuli*, non era da noi stato raccontato in quei mini. Ora vediamo che quasi tutti i giornali ri-producono nelle loro colonne quel fatto e sempre tribuendolo al *Nuovo Friuli*. Ripetendo che noi *n abbiamo mai raccontato i particolari che leg-*emmo nella *Gazzetta Piemontese* e negli altri gior-ali che le tennero dietro, preghiamo i nostri con-atelli ad aver la cortesia di fare una rettifica in esti sensi. *Unicuique suum.*

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni. — *I racconti della regina di Navarra*, la bella ommedia di E. Scribe, che il Pietriboni, con quel tto che lo distingue, ha fatto rivivere anni sono lle scene italiane, ha avuta ieri a sera un'ottima ccoglienza dal nostro pubblico. E come altrimenti? 'è *tanta festività, tanto brio in questa vecchia* ommedia, e tale la potenza drammatica di certe tuazioni, come quella della prigione nel secondo tto, *che è impossibile, assistendovi, non trovarla* vertente ed interessante in grado distinto.

Datemi poi un simile lavoro eseguito colla per-zione d'assieme che il Pietriboni ha saputo otte-ere dai bravi artisti che stanno sotto la sua dire-one; datemi una messa in scena splendida, ecce-onale come quella di ieri a sera, e poi vedremo e vi possa essere un pubblico che si annoi, anche il lavoro drammatico non fosse bello come i *cconti della regina.*

Quel che è certo intanto si è che il nostro pub-lico s'è *divertito, e molto*, ed ha applaudito spes-sissimo gli esecutori. La signora Fantecchi-Pietri-oni ha eseguita difatto egregiamente la parte della gina *Margot* parte irta di difficoltà perchè allo ribe è piaciuto prestare alla briosa autrice dei *ntes* una squisitezza di sentimenti, una purezza costumi, una virtù di sacrificio, ed un tatto po-lico che davvero, la *reine de Navarre* della storia, n ha mai posseduti. Un bravo 'Carlo' V° fu il etriboni, una nobile figura di cavaliere il Novelli lla sua parte di Francesco I°, e, come sempre, corretto ed intelligente interprete il Mancini lla parte di d'Albret.

Questa sera: *Il supplizio di Tantalo* di E. Marenco, farsa: *Una nuova Didone.*

Domani, Venerdì, *Virginia* di Muratori, ed *Acquaz-ni di montagna* di Giacosa, **Nuovissima.**

Sabato, poi, serata della prima attrice signora lvia Fantecchi-Pietriboni, coll' *Adriana Lecouvreur* amma di Scribe. La simpatia vivissima e la vera ma che la brava attrice ha saputo conquistarsi noi, ci fanno prevedere una magnifica serata, gna del bel nome e dei meriti reali dell' artista, degna del buon gusto del nostro pubblico che orrerà senza dubbio numerosissimo.

Domenica 18 *Trionfo d'amore* di Giacosa, con ta.

Lunedì 19 *I domino color di rosa* di Delacour e nequin, **Nuovissima.**

Ogni giorno una. — Alla Corte d' Assise. *Il Presidente*: — Accusato, vi si comunica la a dei giurati. Vi avverto che la legge vi per-tte di fare delle esclusioni.

L'accusato: — Sta bene, mio presidente. Allora escludo quel signore là, quel panciuto, lag-ù...... con una testa di vitello. Ha una faccia ppo, *da imbecille, per capire il caso mio.*

Il presidente: — La legge non vi autorizza a hiarare i motivi!

POSTA DEL MATTINO

Il progetto di legge per l'aumento di un *decimo* gli stipendi dei presidi, direttori e insegnanti dei licei, e ginnasi e delle scuole tecniche e normali fu, dopo brevissima discussione, approvato a scru-tinio *segreto con 172 voti contro 48* e senza os-servazioni fu poi approvato nel testo del Senato del regno il progetto di legge per una inchiesta sopra le condizioni dell'agricoltura e della classe agricola in Italia.

La *Nazione* ha da Roma un telegramma che as-sicura esser stato combinato lo schema di conven-zione per la costruzione delle ferrovie Sarde.

Ieri il ministro Zanardelli ha avuto una confe-renza coi rappresentanti della Società concessionaria.

Fra breve, dice il *Bersagliere*, avremo un altro scandalo alla Camera. Il generale Ricotti intende risollevare ampia ed aggressiva la discussione sui fatti che lo riguardano, e che vengono posti in luce dalla relazione sul progetto d'acquisto delle armi portatili.

Il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma ha *dato l'ordine di sequestrare l'allocu-*zione tenuta da Pio IX nel Concistoro segreto del 12 marzo.

TELEGRAMMI

Bruxelles, 13. — Il corrispondente parigino dell' *Indépendance* ebbe un colloquio con Ignatieff; questi disse che è munito di pieni poteri ed è con-trario al termine di un anno per l'esecuzione delle riforme. Se la Turchia non eseguisce le riforme d'accordo colle potenze non le obbligherebbe ad *intervenire ma le obbligherebbe a non opporsi al-*l' intervento di una o più potenze. Se l' Inghilterra accettasse anche parzialmente di entrare nelle trat-tative Ignatieff continuerebbe i negoziati; ma la Russia vuole la sanzione immediata e non può con-servare il suo esercito senza utilizzarlo.

Londra, 13. — *Camera dei Lordi* — Derby rispondendo a Granville confermò che esistono trat-tative sulla questione orientale. Spera poter fra breve fare comunicazioni, ma le trattative non sono ancora a tale punto da poter giustificare attualmente *una comunicazione.*

Camera dei Comuni. — Northcote rispondendo a Hartington dice che il governo esaminerà seriamente le proposte russe.

Costantinopoli, 13. — Dicesi che il go-verno non volendo assumersi la responsabilità di una decisione riguardo al Montenegro progetterebbe di sottoporre la questione al Gran consiglio o al parlamento.

Berlino, 13. (Reichstag) Bismark dichiarò nuovamente che l' istituzione del ministero dell' im-pero non è opportuna, d'altronde anche i ministri imperiali dipenderebbero dall' imperatore che ha sempre voto decisivo.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14. — Leggesi la relazione intorno all'elezione di Nizza-Monferrato nella quale si con-chiude per l' annullamento della proclamazione del deputato Bigliani, fatta dalla sezione principale del collegio e si dichiara essere stato validamente eletto *Bertolini nello scrutinio primo.*

Queste conclusioni, combattute da Panattoni e sostenute da Toscanelli e da Fossa, sono approvate dalla Camera.

Vengono approvati senza discussione i due se-guenti progetti di legge: Aggregazione del comune d'isola Santo Antonio al mandamento di Salò, e resoconto consuntivo generale dell' esercizio 1873.

Da questo *secondo progetto e da alcune osser-*vazioni fatte dalla commissione nella relazione, Depretis prende argomento per dichiarare che le *riforme desiderate nella contabilità* di stato furono studiate e saranno presentate alla Camera nella prossima settimana, quando egli farà l' esposizione finanziaria.

Domani vi sarà Comitato segreto per continuare la discussione del bilancio interno della Camera. Il presidente nell' annunziarlo soggiunge che, per indisposizione di Mancini non potendosi trattare di alcuni progetti relativi al suo ministero, e d' al-tronde i dodici relatori già nominati indugiando a presentare i loro rapporti, manca materia per tenere seduta pubblica.

Londra, 14. — Il *Times* dice che ora è ve-ramente giunta la crisi della questione e che non fu mai fatta alcuna comunicazione più importante di quella di Ignatieff e Schuvaloff. La comunicazione reca che se l'Inghilterra e le altre potenze vogliono mettersi di accordo per mantenere le proposte della Conferenza e insistono affinchè si accettino dalla Porta, la Russia allora, operando d' accordo colle potenze, farà cessare la mobilizzazione dell'esercito. — Il *Morning Post* dice che un consiglio di gabi-*netto fu tenuto ieri e deve* essere seguito da un altro e forse da parecchi. — Vi ha grande probabi-lità d'un accomodamento soddisfacente. — Lo *Stan-dard* ha da Vienna che il principe del Montenegro *ordinò di ricominciare le ostilità il 21 corrente* se per quel giorno la pace non sarà conchiusa.

Torino, 14. — All'accademia militare fu inau-gurata la lapide commemorativa degli ufficiali ed *allievi dell'accademia morti nelle patrie battaglie* dal 1859 al 70.

Roma, 14. — In occasione dell' anniversario del re e del principe Umberto ebbe luogo la rivista militare della guarnigione passata da Umberto, seguito da brillante stato maggiore, dall' ambasciatore Keu-dell, e dagli addetti militari esteri; la principessa Margerita vi assisteva.

Berlino, 14. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che Hoich, capo dell' ammiragliato è dimissionario. L' imperatore non ha ancora preso una decisione.

Atene, 13. — Camera. — In una questione di gabinetto, provocata da Deligiorgis, il ministero riportò vittoria con 75 voti contro 72. I partiti Zaimis e Tricupis appoggiarono il governo, solo il partito Comunduros votò contro.

Bukarest, 14. — Il *Giornale Ufficiale* pub-*blica un decreto del principe che ordina la forma-*zione di due nuovi reggimenti d' artiglieria.

Londra, 14. — Il linguaggio dei giornali in-glesi fa prevedere che l' Inghilterra accetterà le proposte russe, forse con alcune riserve che non impedirebbero alla Russia di disarmare. Il *Times* constata che le proposte russe si considerano dalle altre potenze come moderate. Le difficoltà persistono fra la Turchia e il Montenegro, insistendosi nelle reciproche protese.

Costantinopoli, 14. — Il generale Ahme-thaimbdi, comandante di Silistria fu nominato mi-nistro di polizia in luogo di Omerfeizi che fu de-stituito.

Parigi, 14. — Il *Journal des Débats* pubblica un telegramma da Londra in data 14 marzo nel quale si afferma da buona fonte che il consiglio dei ministri ieri approvò in massima l' idea del protocollo da firmarsi dalle sei grandi potenze e che Derby e Schuvaloff ne discutono la redazione.

Parigi, 14. — La risposta dell' Inghilterra è attesa domani e credesi che sarà favorevole. Igna-tieff conferì stamane con Decazes e pranzerà stas-sera all'ambasciata d' Inghilterra.

Il *Temps* assicura che il gabinetto inglese accettò in massima il protocollo della Russia presentato da Schuvaloff, e che sollevò soltanto alcune difficoltà sulla redazione di due frasi. Credesi che Ignatieff acconsentirà alle modificazioni domandate. Ignatieff prolunga il suo soggiorno a Parigi sperando un' e-sito favorevole.

CORRIERE DEGLI AFFARI

15 Marzo

Caffè. *Genova, 12 marzo.* Portoricco Mayaguez L. 380, id bello, 370, S. Domingo, 300, Guayra, 325, Rio naturale a 310 Sostenuti.

Ancona, 10 marzo. Quantunque le notizie in ge-*nerale sieno piuttosto favorevoli all' articolo*, pure la domanda continuando ed esser lenta si stenta da noi a vendere ai seguenti limiti:

Rio fino	L.	322 a 330
» mezzano	»	300 a 310
» ordinario	»	285 a 290
San Domingo	»	300 a 315
Bahia mercantile	»	275 a 285
Ceylan piantagione	»	370 a 390
Portoricco	»	360 a 376

Marsiglia, 10 marzo. I brasiliani rimasero *calmis-simi* ancora, con vendite insignificanti. Ecco le nos-tre quotazioni:

Rio lavorato da fr. 120 a 130; superiore da 108 a 110; 1ª buono da 104 a 106; 1ª ordinario da 98 a 102; ordinario da 88 a 95; 2ª ordinario da 75 a 85; Capitania, 90 a 92; Bahia, 75 a 90; Santos, 85 a 110.

Nei caffè di buon gusto si ebbe una domanda un po' più regolare pel consumo. Quotasi:

San Domingo fr. 100 a 105, Portoricco 120 a 120, Moka Aden scelto 137 a 140, Giava buono ordinario 112 a 113, Bonthyne 98 a 100 e Ma-nilla, 105 a 110. Il deposito ascende a chilogrammi 4,893,108.

Zuccheri. *Genova, 12 marzo.* Pilè Olanda primo L. 120, pilè Nazionali primo, 128, Indie Macfie 3 1/2 a 108, Indie 2 1/2 a 106. In calma e *deboli perchè non si vuol accettare il rapido au-*mento.

Ancona, 10 marzo. Il deposito qui va facendosi esiguo, ed i possessori di piles primi austriaci ven-dono a stento a L. 133 a 90 giorni. I raffinati esteri mancano.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 14 marzo

Ren. Italiana	70.60.—	Azio. Naz. Banca	1972.—
Nap. d'oro (con.)	21.73.—	Ferr. Meri. (cont.)	350.—
Londra, 3 mesi	27.16	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.60	Banca To. (num.)	880.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	680.—
Azioni Tab. (num.)	828.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 14 marzo

Mobigliare	149.80	Argento	112.10
Lombarde	81.25	Cambio su Parigi	49.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.80
Austriache	228.50	Rendita austriaca	67.30
Banca nazionale	825.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.87.1/2	Union-Bank	—.—

BERLINO 14 marzo

Austriache	374.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	134.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	245.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73,25	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 14 marzo

3 0/0 Francese	74.05	Cambio sull'Italia	7.7/8
5 0/0 Francese	107.80	Cons. Ingl.	96.5/16
Rendita italiana 5 0/0	73.40	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	173.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	239.—	Tunisine	—.—
» Romane	75.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	245.—	R. spagnuola, Esteriore	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14		

LONDRA, 14 marzo

Inglese	96.3/8 a 96.3/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.1/4 a 72.—	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	11.3/8 a 11.3/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.— a 11.15/16		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 marzo

Rendita pronta 78.75 per fine cor. 78.70

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Ve-neto libero 243.—, timbrato 253.— Azioni di Banca Ve-neta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.71.

Banconote austriache 2.20.—

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.69	a	21.71
Banconote Austriache	»	219.50	»	220.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 14 marzo (uff.)

Londra 123.75 Argento 112.10 Nap. 9.80.—

BORSA DI MILANO, 14 marzo.

Rendita italiana 79.05.— a 79.— fine.

Napoleoni d'oro 21.63 a 21.64 —.—

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di febbraio 1877. Decade 3.ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. mer. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		331. m.		577. m.		569. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant.	Data
Baro-metro	medio	724.10		702.91		708.79	
	massimo	730.84	28	707.75	28	707.66	28
	minimo	710.34	21	606.66	21	695.69	21
Ter-mom.	medio	1.32		—0.31		1.19	
	massimo	8.00	27	7.00	27	6.00	22
	minimo	—4.4	25	—7.6	24	—4.8	25
Umi-dità	media	65.8		—		—	
	massima	91	21	—		—	
	minima	37	27	—		—	
Piog. o ne. f.	q. in mm.	26.8		21.0		8.0	
	dur. ore	12.0		20.0		2.0	
Neve non f.	q. in mm.	235.0		250.0		70.0	
	dur. ore	12.0		20.0		1	
Giorni	sereni	—		—		—	
	misti	6		6		6	
	coperti	2		2		2	
Giorni con	pioggia	—		—		—	
	neve	1		2		1	
	nebbia	—		—		—	
	brina	—		—		—	
	gelo	7		8		8	
	temporale	—		—		—	
	grandine	—		—		—	
	vento forte	—		—		2	
Vento dominante		O.N.		N.		N.E.	

NB. A Tolmezzo neve il g. 21. — A Pontebba neve ab-bondante il 21, neve legger. il 27. — Ad Ampezzo neve il 21; vento forte il 27 ed il 28.

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	6.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

(333)

N. 456.

AVVISO.

LA RAPPRESENTANZA DEL CONSORZIO ESATTORIALE

di Latisana

Colla deliberazione 10 febbraio p. p. approvata mediante il Decreto Prefettizio 14 detto mese, essendo stato adottato dalla Rappresentanza del Consorzio costituitosi fra i Comuni di Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenico, Rivignano, Ronchis e Teor, di provvedere alla nomina dell'Esattore consorziale per il quinquennio da 1 gennaio 1878 al 31 dicembre 1882, mediante terna e verso l'aggio non maggiore del 2.50 per cento per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse, comunali e provinciali, e l'aggio del 4 per cento per la riscossione delle altre entrate del Consorzio comunale e del 2 per cento pei prodotti derivanti da tagli boschivi; salvo il disposto dell'articolo 3 dei Capitoli speciali, s'invitano tutti quelli che intendessero di aspirare ad essere compresi nella terna indicata, a presentare all'Ufficio municipale di Latisana, residenza dell'Ufficio della Rappresentanza del Consorzio Esattoriale, non più tardi del giorno 29 marzo corrente, la loro domanda di concorso alla nomina d'Esattore consorziale per il quinquennio suddetto, in carta bollata, corredata da scheda suggellata contenente l'offerta in diminuzione degli aggi soprafissati, salva sempre ben inteso, la libertà di scelta fra gli offerenti da parte della Rappresentanza consorziale.

Detta domanda dovrà contenere la dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina d'Esattore consorziale per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 N. 192 e 30 dicembre 1876 N. 3591, dal Regolamento 25 agosto 1876 N. 3303; dal R. Decreto 25 agosto 1876 N. 3305 sulla riscossione della tassa di macinazione, dai capitoli normali approvati col Ministeriale Decreto 25 agosto 1876 N. 3304 e dai Capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza consorziale ed approvati col Prefettizio Decreto 6 marzo in corso N. 4155, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questo municipio.

Dovrà altresì esservi unito il certificato comprovante l'effettuato deposito nella cassa del Comune di Latisana della somma di L. 7091.00 in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello della insinuazione delle singole schede.

Subito dopo formata dalla Rappresentanza consorziale la terna, sarà restituito il deposito agli aspiranti non compresi nella medesima, e seguita ed approvata la nomina dell'Esattore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

Nella formazione della terna non si avrà riguardo alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall'articolo 14 della Legge 20 aprile 1871 n. 192.

La cauzione che l'Esattore consorziale eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dagli art. 16 e 17 della Legge succitata è di lire sessantuna mila duecento. L. 61200.00.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della ripetuta Legge staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Latisana, 9 marzo 1877.

Il Presidente
della Rappresentanza consorziale
Pasqualini.

---

(336)

BANDO

per accettazione ereditaria.

La Cancelleria della R. Pretura di Moggio rende noto che il Sig. Pietro fu Andrea Simonetti di Moggio accettava col beneficio dell'Inventario ed in base al testamento 30 novembre 1876, Rogiti Morgante di Moggio, per conto, nome ed interesse dei minori suoi figli Ferdinando e Giuseppe l'eredità di Maddalena fu Benedetto Tessitori vedova Tolazzi morta in Moggio il 9 dicembre 1876,

Moggio, il 7 marzo 1877.

Il Cancelliere
Missoni.

---

(337)

(1 pubb.)

Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

AVVISO

sul rinvio di asta immobiliare.

In conformità del provvedimento emesso dal suddetto Tribunale alla pubblica udienza del 10 corr. mese.

Si fa noto

che nella esecuzione immobiliare promossa dalla signora Luigia Chiussi fu Benedetto maritata Fornera, e dallo stesso marito di Lei sig. dott. Cesare Fornera in confronto di Muratori Catterina fu Francesco e Pietro Tonero fu Antonio conjugi di Premariacco, di comune accordo dei procuratori delle parti lo incanto dei beni descritti nel bando di questa Cancelleria in data 21 gennajo 1877 inserito colla relativa appendice del 31 detto mese nei supplementi al foglio periodico della Prefettura di Udine n. 30 e 31 del 27 e 31 ripetuto gennajo e n. 32 e 33 del 3 e 5 febbrajo corrente anno, è stato rinviato all'udienza del trenta giugno 1877 della Sezione II alle ore 11 ant. il nuovo incanto avrà luogo alle condizioni portate dal bando succitato.

Il presente sarà inserito per due volte sul foglio anzidetto della R. Prefettura.

Dato in Udine addì 12 marzo 1887.

Il Cancelliere del Tribunale
Dott. L. Malaguti.

---

(338)

N. 176.II. 4.

COMUNE DI S. GIOVANNI DI MANZANO.

A tutto il giorno 31 del corrente marzo è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di maestro elementare per le frazioni di Villanova e Medeuzza coll'annuo stipendio di l. 750,

b) Di maestra elementare per le suddette frazioni coll'annuo stipendio di li 550.

Gl'insegnanti dovranno portarsi per impartire l'istruzione alternativamente in entrambe le frazioni, le quali distano appena un chilometro e mezzo l'una dall'altra.

Gli eletti assumeranno le loro funzioni appena ricevuta la partecipazione di nomina.

S. Giov. di Manzano, 12 marzo 1877.

Il Sindaco f.f.
P. Tonero

Il Segretario
F. Tonero.

---

(339)

Mod. E-4.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 28 febbraro 1877 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 16 nel Comune Udine Piazza dei Grani nel Circondario di Udine Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di l. 2003.10 si fa noto che nel giorno 22 del mese di marzo anno 1877 alle ore 12 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio di Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 210.00 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolida[ta] italiana calcolata al prezzo di bor[sa] della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un doc[u]mento legale comprovante la capaci[tà] di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisi[ti] o contenenti restrizioni o deviazio[ni] dalle condizioni stabilite, o riferen[ti] ad offerte di altri aspiranti, si rite[r]ranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo so[tto] l'osservanza delle condizioni e riser[ve] stabilite nel ripetuto Capitolato a f[a]vore di quell'aspirante che avrà o[f]ferto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale [a] quello portato dalla scheda dell'A[m]ministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saran[no] immediatamente restituiti i depos[iti] agli altri aspiranti. Quello del del[i]beratario sarà trattenuto fino al m[o]mento della stipulazione del contra[tto] e della prestazione della cauzio[ne] stabilita dall'art. 4 del Capitola[to] d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine p[e]rentorio di giorni 15 l'offerta d'a[u]mento non inferiore al ventesimo d[el] prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberata[rio] tutte le spese per la pubblicazio[ne] degli avvisi d'appalto, quella per [l']inserzione dei medesimi nella *Ga[z]zetta Ufficiale* del Regno, o nel gio[r]nale della Prefettura (quando ne s[ia] il caso), le spese per la stipulazio[ne] del contratto, le tasse governati[ve] e quelle di registro e bollo.

Udine il 2 marzo 1877.

L'Intendente
DE MARIA.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di ass[u]mere l'esercizio della rivendita d[ei] sali e tabacchi in base all'avviso [d']appalto (data e numero) pubblica[to] dall'Ufficio d'Intendenza in . . . . . sotto l'esatta osservanza del relati[vo] Capitolato d'oneri, e di pagare a tal effetto il canone annuo di lire (i[n] lettere e cifre).

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerent[e])

al di fuori.

Offerta per l'appalto della rivendit[a] dei sali e tabacchi n. . . . . . nel Co[m]mune di . . . . . . frazione di . . . . via . . . . .

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.